



Question time: una domanda per volta



Associazione
Nicholas Georgescu-Roegen

Domenica 26 febbraio 2012 – II incontro

Domenica 26 febbraio 2012 abbiamo organizzato a Poppiano il secondo incontro del ciclo conviviale di "Question Time: una domanda per volta".

Altri amici – tra cui molti diversi dai partecipanti al Q1 precedente – hanno questa volta provato assieme a noi a rispondere ad una seconda domanda impertinente:

"'fancazzismo' e decrescita: che nesso c'è tra de/crescita e lavoro, diritto all'ozio e diritto al lavoro? chi non si affanna per la crescita economica sta cercando scorciatoie per vivere alle spalle degli altri? e come metterla con chi fa poco o niente ma vive sobriamente cercando di non gravare sulle spalle degli altri?"

Di questi tempi la domanda è specialmente ruvida comunque la si rigiri:

- per il lavorante duro che sente fare bei discorsi sul tempo riconquistato, il downshifting e l'abbondanza frugale da persone il cui reddito è garantito, magari a fronte di scarse responsabilità o fatiche.
- per il precario che si chiede se - essendo il lavoro una condizione umana - sia egli stesso umano
- per chi ha perso o sta per perdere il lavoro, e con esso l'unica fonte di reddito per sé e la sua famiglia: per lui/lei la decrescita è già cominciata?

Anche in questa occasione prima del pranzo abbiamo provato a riassumere gli spunti del dibattito servendoci di qualche lucido che ha dato subito il via ad interessanti interventi di tutti i partecipanti.

La discussione si è aperta con la domanda chiave del "perché lavoriamo?" alla quale ciascuno ha cercato di dare una propria risposta.

Siamo partiti anche dall'etimologia del termine lavoro che riporta al latino labor (fatica), termine che ricorre nel linguaggio comune (andare a faticare) e spesso anche a quello di "travaglio", dal francese travailler, che ritorna anche in alcuni dei nostri dialetti come il siciliano e il piemontese.

Ma per quanto il quesito appaia "banale" non è stato facile districarsi tra ragioni di sopravvivenza, ragioni di vita, soddisfazione di bisogni di sicurezza, realizzazione di sé, passioni ecc. Come se spiegare perché impieghiamo la maggior parte del nostro tempo lavorando avesse finito per perdersi in una routine in qualche modo imposta dal sistema.

Lo stesso è accaduto parlando dell'ozio e del senso di questa parola nel nostro



Question time: una domanda per volta



Associazione
Nicholas Georgescu-Roegen

linguaggio e in relazione alla nostra cultura. Se qualcuno ha fatto notare che l'ozio è addirittura rituale in alcune società, altri hanno sottolineato come nel nostro mondo occidentale a contrario l'idea dell'ozio è, ed è stata spesso, accompagnata da censure religiose (se non finalizzi il tempo che ti è stato "regalato" di fatto lo butti via, lo sprechi inutilmente).

Per altro non si è mancato di sottolineare come la dimensione del tempo libero, soprattutto quello nato da apparenti forzature, come per esempio l'andare in pensione, è addirittura vissuto da alcuni come frustrante, vuoto, privo di significato, emotivamente e politicamente escludente dal consesso sociale.

Il fulcro più attento della discussione stavolta è avvenuto proprio a seguito della proiezione, mentre a tavola - per quanto decisamente interessanti - molti rivoli hanno teso a riportare maggiormente il dibattito su questioni di natura "generale" sul tema della decrescita, come se la questione analizzata non potesse prescindere da un approccio maggiormente ampio e meno focalizzato.

Di seguito - anche questa volta - poche righe con i principali stimoli che ci sembra di avere raccolto... senza citare gli autori.

Uno degli spunti forse più interessanti è nato da una nuova domanda (come al solito dalla prima sembrano germinarne molte altre!): quando è nata l'origine del tempo di lavoro, nel senso con cui l'intendiamo oggi?

In ambito economico e sociale infatti si suddivide comunque il tempo tra un tempo "produttivo" e tempo "improduttivo" (libero? ozio?).

Molto rapidamente ci siamo resi conto che il nostro vocabolario è piuttosto limitato in questo senso e forse anche le nostre conoscenze o quelle che siamo riusciti a metter assieme durante il pranzo.

Non è stato facile quindi ricondurre la discussione sui binari del tema della giornata ossia al nesso tra de/crescita e lavoro e soprattutto riuscire a rispondere direttamente alla domanda se chi si occupa di decrescita e parla di ridurre drasticamente il tempo di lavoro (inteso principalmente come fattore di produzione) a vantaggio di una nuova organizzazione e modalità di impiego del tempo (tempo liberato, lavoro come strumento dell'economia del bene comune, fai da te, autoproduzione) è in realtà qualcuno che vive in una dimensione sociale e intellettuale alla quale non appartiene comunque la maggior parte delle persone (siamo gli "intelligentoni?") e che non è in grado di trasmetterla altrove (sia nel proprio mondo, sia al di fuori di esso).

Crediamo che provare a dedicare altri momenti di riflessione (magari anche altri dei nostri incontri a questo tema) sia indispensabile.

Come Associazione ci siamo già posti questo obiettivo cercando di organizzare assieme alla Provincia di Pisa un convegno destinato a discutere di questi temi. In maniera più diretta e partecipata pensiamo di usare il nostro "tempo" (liberato?) per parlarne ancora e per studiare a fondo questo argomento.



Question time: una domanda per volta



Associazione
Nicholas Georgescu-Roegen

Ulteriori spunti di lettura

Francesco Gesuadi, Sobrietà. Dallo spreco di pochi ai diritti di tutti, Milano, Universale Economica Feltrinelli, 2005

Guy Aznar, Lavorare meno per lavorare tutti. Venti proposte, Torino, Bollati-Boringhieri, 1994

Kevin Bales, I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale, Milano, Universale Economica Feltrinelli, Saggi 1999

Silvano Agosti, Lettere dalla Kirghisia, Roma, Edizioni l'Immagine, 2007

Piero Bevilacqua, Miseria dello sviluppo, Roma-Bari, Laterza, 2008

Richard Sennet, L'uomo artigiano, Milano, Feltrinelli, 2008

Richard Sennet, L'uomo flessibile, Milano, Feltrinelli, 2001

Hannah Arendt, Vita activa. La condizione umana, Milano, Bompiani, 1994

Per chi lo desiderasse, una copia di questi testi è disponibile presso l'Associazione.



Question time: una domanda per volta



Associazione
Nicholas Georgescu-Roegen

Ulteriori spunti di lettura/visione

Richard Dawkins, Il gene egoista (The Selfish Gene), 1976

Susan Blackmore, La Macchina dei memi, Instar Libri 2002

Susan Blackmore on memes and "temes" - (sottotitolato in italiano)

http://www.ted.com/talks/susan_blackmore_on_memes_and_temes.html

Dan Dennett sulla coscienza - (sottotitolato in italiano)

http://www.ted.com/talks/dan_dennett_on_our_consciousness.html

Barry Schwartz sul paradosso della scelta - (sottotitolato in italiano)

http://www.ted.com/talks/lang/en/barry_schwartz_on_the_paradox_of_choice.html

Dan Gilbert in Perché siamo felici? Perché non siamo felici? - (sottotitolato in italiano)

(http://www.ted.com/index.php/talks/dan_gilbert_asks_why_are_we_happy.html).